CALENDARIO VENATORIO SICILIANO 2022/23, TAR PALERMO ACCOGLIE SOSPENSIONE PARZIALE

CACCIA, SPORT E NATURA: "LA NOSTRA ATTIVITÀ HA UN'IMPORTANTE FUNZIONE EQUILIBRATICE "

Prendiamo atto dell'ordinanza emessa dalla Terza Sezione del Tar di Palermo sul ricorso presentato da alcune associazioni ambientaliste che chiedevano la sospensione del Calendario venatorio siciliano 2022/23.

Siamo di fronte a un'ordinanza che rispettiamo ma non condividiamo per nulla, in quanto non ha considerato degni di nota documenti scientifici elaborati da enti scientifici di rilievo, quali l'Università degli Studi di Palermo o l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e quindi, suscitando non poche perplessità, ha parzialmente accolto il ricorso, sospendendo alcune disposizioni del Calendario come la cosiddetta "preapertura" al 1 settembre e l'addestramento dei cani nelle tre settimane precedenti, e ha fissato l'udienza di merito al 23 novembre 2022.

Da parte nostra, non possiamo esimerci dal fare alcune osservazioni in merito ai fatti accaduti.

A fronte dei continui e reiterati ricorsi da parte di alcune associazioni ambientaliste, da tempo, abbiamo ripetutamente sollecitato l'assessorato ad attivarsi per garantire il diritto dei cacciatori ad esercitare la propria passione in tranquillità, in primo luogo, pubblicando il Calendario venatorio in forte anticipo rispetto alla data dell'apertura della caccia, possibilmente in aprile, per permettere la conclusione dell'iter giudiziario e garantire regole certe prima dell'inizio della stagione venatoria, dall'altro, attuando una reale "gestione faunistica" con una strutturale serie di censimenti sia per la fauna migratoria che stanziale e con mirati interventi di reintroduzione per quest'ultima, dove necessario, al fine di permettere un mirato e consapevole prelievo venatorio.

Domenico Portale

Purtroppo, dobbiamo assistere, ancora una volta, ad un'occasione mancata per la regione Sicilia, infatti, l'assessorato ha pubblicato in anticipo, ma solo il 27 maggio il Calendario e, di conseguenza, è stata fissata l'udienza al Tar il 19 luglio, appena prima della pausa estiva. Inoltre, cosa estremamente grave, l'Amministrazione regionale si è costituita in giudizio solo formalmente, senza presentare nessuna memoria difensiva atta a motivare il proprio operato, una mancata difesa rimarcata anche dagli stessi magistrati, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

Il nostro intervento per cercare di supplire all'assenza dell'Amministrazione regionale, con gli avvocati Fabio Cantarella e Alessandro Pizzarelli, che ringraziamo per il lavoro svolto con grande professionalità, insieme a gli avv.ti di altre associazioni, ha potuto rimediare solo parzialmente ad una situazione così gravemente compromessa.

Il nostro rammarico è che, dopo tanti tentativi, abbiamo creduto in un timido primo passo dell'Amministrazione nella giusta direzione, che c'è stato, ma assai carente e, quindi, da domani, saremo costretti a raddoppiare i nostri sforzi per far partire questa macchina "impantanata nel fango burocratico".

Pertanto, lanciamo un appello ai "veri" ambientalisti di affiancarci in questo non facile compito, perché, al di là del legittimo diritto dei cacciatori di poter esercitare in tranquillità la propria passione, è evidente a chi, come noi, cerca di preservare l'ambiente in cui viviamo, che il cacciatore può e deve svolgere una fondamentale funzione equilibratrice nell'ambiente naturale.

Infatti, un mirato e consapevole prelievo venatorio garantisce che nessuna specie possa aumentare a dismisura a danno di altre specie. Non è necessario essere degli esperti, ma è sufficiente un minimo di buon senso, per rendersi conto che qualsiasi specie in sovrannumero, per quanto a noi possa sembrare inoffensiva, sarà un pericolo per l'esistenza delle altre specie.

Non importa se si tratta del "brutto" Cinghiale o del "timido" Daino o del "simpatico" Ghiro, tutti saranno ugualmente dannosi per le altre specie, anche solo per aver occupato l'ambiente in cui vivono. E' evidente che se mamma Cinghiale porta i suoi piccoli in un ambiente estraneo ed ostile come le strade di una città, questo avviene perché nel proprio territorio ha esaurito tutte le risorse disponibili per se stessa e tutte le altre specie.

Solo un mirato e consapevole prelievo venatorio può scongiurare il crearsi di tali squilibri, che, una volta verificatesi, richiederebbero, per porvi rimedio, enormi risorse in termini finanziari e non, di tale entità da renderli spesso impossibili da attuare e, comunque, troppo tardi per le specie ormai estinte a causa loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA